

# Lombardia. *Polo* formativo e *Polo* tecnico-professionale: l'esperienza del *Polo Pavese*

di Sebastiano Bruno, Stefano De Luca, Giampiero Filella, Rosalba Fontana\*

**P**reliminarmente all'analisi dello stato dell'arte del *Polo Pavese dell'Ict per la Logistica integrata sostenibile*, riteniamo opportuno chiarire il significato che attribuiamo ai termini Polo formativo e Polo tecnico-professionale che spesso vengono usati indistintamente, con il rischio di confusione sul piano lessicale e semantico.

Per Polo tecnico-professionale, secondo le nuove indicazioni ministeriali (laboratorio dell'Istruzione e Formazione professionale del 15 e 16 maggio 2007), intendiamo un sistema integrato di Istruzione e Formazione, mondo del lavoro e sistema istituzionale territoriale su una logica di filiera finalizzato a:

- realizzare ricognizioni permanenti dei fabbisogni formativi del territorio;
- agevolare il conseguimento di titoli e qualifiche a diverso livello;
- diffondere la cultura scientifica, tecnica ed economica, l'innovazione metodologica ed organizzativa;
- promuovere e sostenere la ricerca applicata.

Per Polo formativo, secondo il modello lombardo, si intende una rete di soggetti in grado di dare:

- risposta organica e articolata ai complessi fabbisogni di un determinato sistema territoriale o filiera settoriale a fronte dei nuovi scenari competitivi;
- risposta innovativa e propulsiva verso il contesto socio-economico che solo un sistema integrato può dare.

Esso aggrega e rende visibile l'offerta formativa professionalizzante del sistema di Istruzione e Formazione professionale, del sistema liceale, dell'Istruzione tecnica superiore, della formazione continua e permanente lungo tutto l'arco della vita, rispondendo alle necessità formative di professionalità a vario livello, fino alla formazione superiore.

Sia il Polo formativo che il Polo tecnico-professionale promuovono le sinergie e le iniziative di tutti i soggetti sociali, dalla famiglia

all'impresa, dagli Enti locali alle agenzie formative, dalle scuole alle associazioni di categoria, in una sussidiarietà orizzontale e verticale che è garanzia di organicità, efficienza, efficacia e credibilità, che possono restituire al sistema formativo una maggiore attendibilità nella sua capacità di promuovere le pari opportunità e l'inclusione sociale di tutti i soggetti che ad esso si rivolgono.

Il Polo formativo Pavese è anche Polo tecnico-professionale perché fondato sull'integrazione dei sistemi di Istruzione, Formazione e Università, del mondo del Lavoro e del Sistema istituzionale territoriale.

Esso si connota a medio termine in una filiera specifica e, in prospettiva, nel suo evolversi, prevede l'integrazione con altri settori produttivi, anch'essi coerenti con le politiche di sviluppo locale.

## IL POLO PAVESE

L'Amministrazione della Provincia di Pavia, con l'istituzione del sistema della *governance* territoriale, implementato nel 2005 e al quale ha aderito la totalità degli Istituti di istruzione superiore e dei Centri di formazione, ha inteso garantire l'attenzione istituzionale alla coerenza dell'offerta formativa con le richieste e le necessità dell'impresa e del mondo del lavoro.

La garanzia si esplicita nel rispetto della rappresentatività e della tipicità, a livello territoriale, di tre distinte aree geografiche (ambiti subprovinciali): Pavese, Lomellina, Oltrepò, che si differenziano e connotano per la specificità delle proprie realtà produttive:

- **Pavia** si pone come città della conoscenza;
- la **Lomellina** con una vocazione prettamente agroalimentare;
- l'**Oltrepò Pavese** con una spiccata vocazione vitivinicola, enogastronomica e turistica.

La *governance* è stata ed è anche garante dell'attendibilità dell'offerta di ogni istituzione scolastica, permettendo ai singoli istituti

di uscire da una logica di autoreferenzialità e di entrare in quella del *pensare* e dell'*agire* in termini di sistema.

Ogni soggetto ha quindi potuto e saputo innalzare i propri livelli di partecipazione, concertazione e responsabilità, sia nella reciproca interazione, sia in rapporto con gli altri soggetti del metacontesto di riferimento:

- Impresa, • Università, • Enti locali, • Enti di ricerca, • Centri di formazione,

avendone come *ritorno* una maggiore credibilità e attendibilità nei confronti dell'utenza. Questo *ragionare* e *agire* in termini di rete ha permesso la nascita di un'offerta del *Polo dell'ICT per la Logistica integrata*, aperta allo sviluppo di ulteriori proposte che corrispondono alle specifiche vocazioni territoriali o che debbono soddisfare la richiesta di nuove figure professionali, alla luce di eventuali innovazioni tecnologiche e di modifiche dei modelli organizzativi del lavoro.

Tutti i soggetti hanno condiviso preliminarmente una logica complessiva, ritenuta prioritaria: la valorizzazione della collocazione geografica di tutto il territorio provinciale, strategica rispetto ai flussi di merci sul territorio nazionale e comunitario.

Infatti il Pavese si configura come il naturale retroporto di Genova e come prescalo dell'aeroporto internazionale di Malpensa, nonché come cerniera interregionale e internazionale del Corridoio europeo n. 5 sull'asse Barcellona-Genova-Rotterdam.

Questa collocazione geografica di *cerniera* di flussi richiede lo sviluppo di tecniche e tecnologie funzionali alla logistica e figure professionali capaci di gestirle e di promuovere ricerca e innovazione.

Tornando alla questione terminologica, vediamo come nel Polo Pavese coincidano le definizioni di Polo formativo e Polo tecnico-professionale, almeno fino a che non saranno avviati gli altri poli che vadano a soddisfare le specificità produttive dei rispettivi ambiti territoriali, con l'implementazione di

altre filiere che creino un sistema (polo) formativo globale.

L'architettura di tali poli si ispirerà a quella del *Polo per la Logistica*, con un'articolazione dei percorsi che avranno uscite a vario livello di competenze, con profili atti a coprire tutto il continuum delle professionalità che ogni singola filiera richiede, fino a quelle conseguibili con percorsi di alta formazione non universitaria.

Questa proiezione sui futuri assetti del Polo formativo Pavese ha messo in evidenza quell'aspetto fondamentale del *Polo dell'ICT per la Logistica integrata* che è la trasferibilità del modello, nella sua declinazione degli aspetti organizzativi e gestionali, delle metodologie e dei processi.

Altro punto di forza dell'attuale Polo è la crescita professionale dei soggetti coinvolti, che hanno acquisito e consolidato in vari anni di studio del modello e in un anno di attuazione dello stesso, un patrimonio di *know how* e di relazioni facilmente spendibili sugli altri poli ancora da implementare.

A proposito delle relazioni e delle interazioni, vale la pena evidenziare il grande lavoro fatto sulla rete (vero cantiere aperto), sul suo consolidamento e sul suo ampliamento.

Si è lavorato e si lavora soprattutto per permettere ad ogni nodo di essere sempre funzionale alla rete, nella sua necessità di essere sempre flessibile e adattabile alle richieste esterne e interne, al modificarsi dei contesti e degli obiettivi.

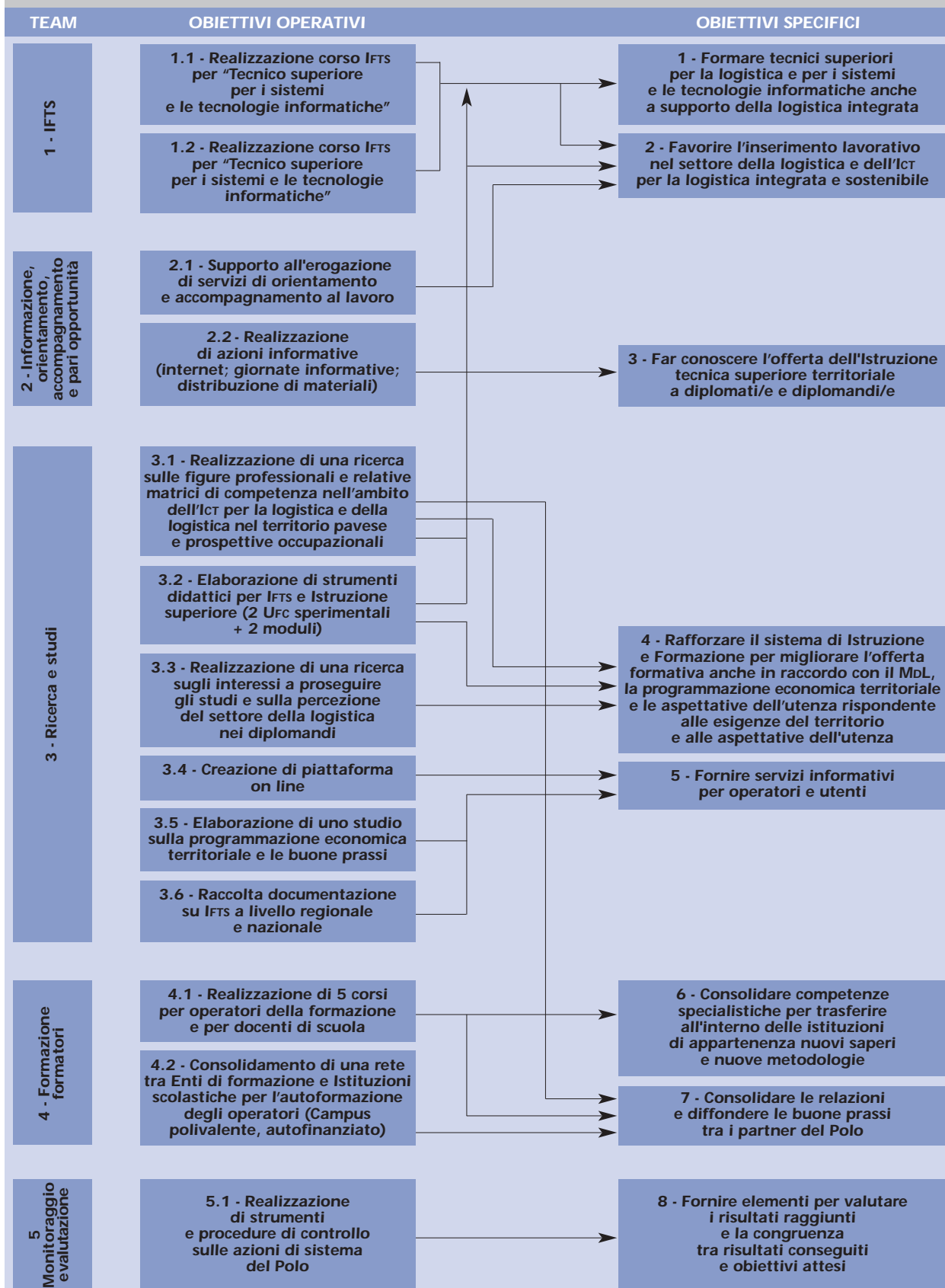
Ecco evidenziato un altro punto di forza del Polo Pavese e cioè la sua capacità di essere reattivo e propositivo rispetto alle nuove esigenze che potrebbero modificarsi nel tempo e richiedere l'attivazione di nuovi percorsi per nuovi profili professionali.

In tal senso ai singoli nodi è stato sempre risparmiato un *appiattimento* su una causa superiore, anzi il sistema ha garantito l'emergere e l'esplicitazione della propria singularità nell'ambito della soggettività più

Il Polo  
è in grado  
di  
rispondere  
velocemente  
alla  
domanda  
formativa  
del territorio

## POLO PAVESE: OBIETTIVI OPERATIVI E OBIETTIVI SPECIFICI

**OBIETTIVO PRIORITARIO:** Creare una struttura di riferimento per ricerca, formazione continua e accompagnamento al lavoro in collegamento con la governance del sistema di Istruzione e Formazione professionale Pavese che a medio termine promuove il settore dell'Ict per la Logistica integrata e sostenibile per lo sviluppo economico locale



ampia e articolata dell'intera rete.

Atro punto di forza del Polo Pavese è l'accrescimento della professionalità e della motivazione dei docenti, che hanno visto ampliarsi il proprio campo d'azione e che hanno acquisito e consolidato nuove metodologie didattiche attive fondate su:

- ▼ *problem solving*;
- ▼ formazione in alternanza;
- ▼ pratiche laboratoriali;
- ▼ formazione a distanza.

La cultura della didattica che pone al centro dell'attività formativa il soggetto, con l'individualizzazione e la personalizzazione dei percorsi, ha permesso ai giovani di trovare, tra i tanti percorsi possibili, quello più coerente alle proprie capacità e motivazioni.

Un'altra professionalità acquisita come sistema è rappresentata dalle competenze organizzative e gestionali:

- capacità di accedere alle risorse;
- cura del processo formativo (declinato nelle sue fasi di progettazione, selezione didattica, *stage*, alternanza scuola lavoro, tirocini, orientamento in ingresso e in uscita, consulenza formativa e professionale, supporto individuale, personalizzazione e individualizzazione dei percorsi);
- funzionalità delle *utilities* degli interventi (sistema di crediti, valutazione, formazione formatori);
- reperimento delle infrastrutture e della strumentazione;
- efficacia di monitoraggio e valutazione;
- concertazione e integrazione degli attori;
- comunicazione e disseminazione dei dati.

.....  
*Si sta*  
 .....  
*ipotizzando*  
 .....  
*il passaggio*  
 .....  
*dall'Ats*  
 .....  
*alla*  
 .....  
*Fondazione*  
 .....  
*di parte-*  
 .....  
*cipazione*  
 .....

Nello schema di pagina precedente sono state riportate le varie azioni concluse e/o in fase di attuazione fino ad oggi nel Polo Pavese, che vanno a soddisfare sia le esigenze del successo formativo e dell'abbattimento della dispersione in ingresso, sia la formazione di profili ad alta professionalità con due percorsi di IFTS.

Il sistema permette anche l'uscita a vari livelli, il rientro dal mondo del lavoro, in un'ottica di *life long e life wide learning*.

Rimangono all'attenzione alcuni punti di criticità, quali ad esempio, l'aleatorietà delle risorse che sono a bando e che potrebbero portare ad una precarietà del sistema.

A tale proposito va però evidenziato il cofinanziamento, per un totale del 25%, dei soggetti pubblici e privati, indicativo dell'alto livello di condivisione, partecipazione, responsabilità di tutti i soggetti.

A tale proposito, i partner, stanno ipotizzando il passaggio dalla forma di gestione in Associazione temporanea di scopo (ATS), al nuovo modello organizzativo della Fondazione di partecipazione. Ciò permetterebbe di mettere a sistema e rendere stabile l'intero Polo Pavese.

\* **Sebastino Bruno**,

Docente Iis "J. C. Maxwell", Milano

\* **Stefano De Luca**, Dirigente scolastico

Iis "L. G. Faravelli", Stradella (Pv)

\* **Giampiero Filella**,

Docente IPSIA "L. Cremona", Pavia

\* **Rosalba Fontana**, Docente Ic "A. Frank",

Sesto San Giovanni (Mi)